ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA - FERRARA

Laboratorio di didattica della storia

Cittadinanza

1) Il concetto di cittadinanza nella storia: Grecia – Roma – Illuminismo – Oggi (totalitarismi e democrazie)

Grecia: cittadino della polis (città–stato)

In ogni polis **i barbari** (cioè coloro che **non parlavano il greco**) erano considerati **stranieri**, mentre **gli Elleni** (cioè coloro che **parlavano greco** ed avevano in comune anche religione e costumi) erano accettati anche se non erano cittadini, come i meteci, le donne, i servi, gli schiavi e i poveri che **erano esclusi dalla vita politica**.

Cittadinanza significa partecipare alla vita pubblica della città in tutte le sue forme (Atene, prima forma della democrazia).

Roma

Civitas: "Romanus sum" inquit "civis" (Sono cittadino romano)

T.Livio "Ab Urbe condita libri" - (2,12,9. Cosa significa?

È considerato **cittadino** a pieno titolo il **maschio adulto, libero**, che partecipa a tutte le attività dello Stato e si contrappone non soltanto allo straniero non residente, ma anche agli stranieri residenti, alle donne, agli schiavi, soggetti giuridicamente "diminuiti".

Il popolo formato da **soggetti dotati di pienezza di diritti** (finestra) è arbitro della pace e della guerra, delle leggi, dell'amministrazione della giustizia.

La "**civitas**" si fondava sull'utilità comune e sulla **dedizione alla res–publica**.

A differenza della polis greca, nel territorio di Roma (Repubblica – Impero) la **cittadinanza** viene **estesa**, prima ai latini poi agli italici, poi a tutti gli altri abitanti dell'Impero.

Illuminismo – Rivoluzione francese

Solo nel **1789** con la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" (varata in Francia dall'Assemblea Nazionale) **per la prima volta in Europa**, all'interno di uno Stato, **tutti i cittadini "sono liberi ed eguali nei diritti"**. (vedi: finestra).

Infatti è con le grandi Rivoluzioni borghesi del 1700, (con le opere di Locke e Rousseau) che **la concezione moderna della cittadinanza**, come contenitore di una serie aperta di diritti soggettivi, si afferma come **eguaglianza giuridica di tutti i cittadini** in quanto soggetti di diritto, detentori della sovranità e membri della nazione.

Per ogni cittadino sono riconosciuti i diritti naturali di: libertà, proprietà, sicurezza personale, resistenza all'oppressione.

Oggi

Uno **Stato** per essere **definito civile** deve impegnarsi ad eliminare le situazioni di svantaggio, assicurando **un'uguaglianza sostanziale di tutti i cittadini** (art.3 Costituzione).

Uguaglianza sostanziale significa **accesso per tutti i cittadini alla sfera dei diritti fondamentali**.

Articolo 2^{O} della Costituzione italiana:

"La Repubblica riconosce e garantisce **i diritti inviolabili dell'uomo**, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei **doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale"**. (vedi: finestra)

Dopo la tragica esperienza del fascismo e del nazismo si avverte la necessità di riaffermare i "diritti fondamentali" della persona: diritti politici, ma soprattutto i diritti sociali.

Con l'antifascismo si accentua la rilevanza della persona, la sua **intangibilità**, la necessità di moltiplicare i diritti a sostegno dei bisogni fondamentali dell'individuo.

Prevale la **centralità del soggetto**, l'intenzione di attribuirgli una **molteplicità** aperta **di diritti**, il bisogno di sottrarlo all'assoluta dominanza dello stato–nazione, collocandolo in uno scenario soprannazionale.

RISPONDI ALLE SEGUENTI DOMANDE

1.Perché nella Costituzione si parla di cittadini e non di persone?

2.In Grecia e a Roma nei rapporti fra "cittadino" e "straniero" quali affinità e/o differenze trovi? Gli stranieri erano considerati "cittadini"?

3.Con l'Illuminismo come cambia la figura del "cittadino" ? di che cosa si arricchisce?

4.Spiega i seguenti termini: DICHIARAZIONE, UNIVERSALE, COSTITUZIONE.

5.Fascismo e nazismo come consideravano i diritti dell'uomo?

6.Oggi è cambiato qualcosa nel concetto di cittadinanza?

7.Che titolo ha la premessa che fa da fondamento alla Costituzione italiana?

8.Leggi l'art.2 e l'art.3 della nostra Costituzione: nel primo si parla di "uomo", nel secondo di "cittadini". Perché avviene questo passaggio?

9.Nel secondo dopoguerra (dopo il 1945), dopo l'esperienza del fascismo e del nazismo quali cambiamenti sono avvenuti nella considerazione della persona? E dell'individuo?

10.Che cosa significa l'espressione "Uomini si nasce, cittadini si diventa"?

2) La cittadinanza nella Costituzione italiana

"La cittadinanza è un confine in movimento, l'esito di un processo attraverso cui gruppi, diritti, equilibri di una società continuamente si ridefiniscono" **G. Fredrickson**

Apriamo il vocabolario

Cittadinanza: **"Vincolo di appartenenza ad uno Stato, che comporta un insieme di diritti e doveri".**

La **Costituzione italiana nell'articolo 3**° afferma:

"**Tutti i cittadini** hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, ecc … "

La parola**"cittadinanza"**, però, non ci ricorda lo Stato, bensì la**"città"**, perché la prima forma di società organizzata fu la "città – stato".

Ma chi sono i cittadini?

Fin dagli albori della civiltà i gruppi umani organizzati hanno mostrato la tendenza a garantire la propria sicurezza, separandosi dagli altri gruppi e tracciando dei confini fra "cittadini" e "stranieri".

Per essere **"cittadino"**, dunque, occorre avere uno **"status"** (condizione) che viene riconosciuto a coloro che sono membri di una comunità (piccola o grande).

É cittadino italiano chi nasce da padre o madre italiani, ovunque la nascita avvenga;

la nascita deve essere dichiarata all'ANAGRAFE (il bambino eredita la cittadinanza dei genitori).

La cittadinanza italiana si può acquisire:

- per adozione;
- per matrimonio;
- per beneficio di legge (a 18 anni);
- per naturalizzazione;
- dopo un periodo di residenza stabilito dalla legge (oggi 10 anni);
- per eminenti servizi resi all'Italia.

Tutti coloro che posseggono questo "**status**" sono "**uguali**", appartengono alla comunità allo stesso titolo (uomini e donne allo stesso modo) Con la cittadinanza si acquisiscono automaticamente **uguali diritti e uguali doveri** e si confermano i **diritti umani** (cioè, quei diritti che coinvolgono la sopravvivenza, la libertà personale, la dignità umana di ogni individuo).

Diritto: cosa significa questa parola?

La facoltà, giuridicamente tutelata, di operare le proprie scelte e di esigere che altri mettano in atto o si astengano da un determinato comportamento.

Dovere: cosa significa questa parola?

Rispetto delle "Regole", ovvero della Costituzione italiana e dell'ordinamento giuridico (le leggi) che ne deriva.

"… e se si perde la cittadinanza?"

Essa si perde esclusivamente su rinuncia formale a condizione di essere in possesso di un'altra cittadinanza.

La perdita della cittadinanza priva l'individuo, oltreché della tutela giuridica (ciò che la legge garantisce), anche della sua identità ufficialmente documentata.

Nella recente storia d'Italia, però, **molti cittadini italiani furono privati della cittadinanza** per l'emanazione delle "**Leggi razziali" nel 1938**, durante la dittatura fascista: vennero **negati agli Ebrei tutti i diritti legati allo "status" di cittadino italiano**.

"Il 3 settembre 1938 siamo ancora a Folgaria. Come sempre quando con noi c'è papà, vado in centro a comperare per lui il "Corriere della sera". Appena lo prendo in mano rimango drammaticamente colpito dal grande titolo che occupa, a carattere cubitali, tutta la larghezza della prima pagina:

CORRIERE DELLA SER

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA DIFESA DELLA RAZZA

Insegnanti e studenti ebrei

esclusi dalle scuole governative e pareggiate

I giudei conserveranno di fatto parte delle Accademie e delle associazioni di scienze, lettere ed arti - Il Gran Consiglio preciserà globalmente la posizione degli ebrei nella Nazione

La preferenza ai prodotti nazionali

Mi vedo a casa piangente e tremante attorniato dai miei genitori e dagli zii, anche loro frastornati, colpiti, annientati".

(da "*Qualcuno si è salvato, ma niente è stato più come prima*", di Cesare Moisè Finzi, ed. Il ponte vecchio, 2006).

La prima pagina del quotidiano ti chiede:

1) Cosa significa difesa della razza? Di quale razza si tratta?
2) Perché gli Ebrei vengono esclusi?
3) Perché questi cittadini italiani non sono più riconosciuti tali?

Un'altra testimonianza efficace di questa privazione di diritti la troviamo nelle pagine di Roseda Tumiati: primo giorno di scuola nell'autunno 1938

"Dov'è Debenedetti?"

Domando in giro meravigliata, con lo sguardo lungo le altre file.

"E la Levi con la frangetta e le calze lunghe di seta?"

Ma come, siamo state insieme da sette anni, fin dalla prima elementare.

"Non ci sono perché sono ebrei" risponde Raffaele e aggiunge: "Il Duce ha detto che non possono venire a scuola vicino a noi, che dobbiamo stare lontano da loro perché sono impuri!"
"Impuri Debenedetti e la Levi?"
"Sono impuri e minano la pace nel mondo con le loro ricchezze".
"Ricchezze? Ma Debenedetti ha il papà ferroviere e la Levi ha il papà con una bottega di giocattoli in una via brutta e stretta …".

Dopo aver letto questo breve brano tratto dal libro di narrativa "*La pace del mondo gelatina*", Italo Bovolenta Editore, Ferrara, 1984 rispondi alle seguenti domande:

1) Per quali motivi gli alunni citati vengono allontanati dalla scuola pubblica?
2) A cosa si riferisce la parola "impuri"?
3) Ti sembra che le ragioni addotte siano giustificabili?
4) Esprimi brevemente le tue opinioni in proposito.

3) Diritti degli italiani e degli stranieri

Ognuno di noi è innanzi tutto **una persona** e, come tale, possiede dei **diritti** (ed ha dei **doveri**) riconosciuti a tutti gli uomini (diritti umani).

Oltre ai **diritti umani inviolabili**, la persona possiede anche **altri diritti e doveri** che si acquisiscono per il fatto di essere **cittadini di uno Stato**. Si chiama, infatti, cittadinanza il vincolo (legame) che unisce il singolo individuo al proprio Stato. Chi ha la **cittadinanza**, cioè lo "status" di cittadino, possiede quindi i **diritti** (e i doveri) **della persona** (quelli che abbiamo chiamato diritti umani) e in **più i diritti** (e i doveri) **del cittadino** (vedi: come si acquista o si perde la cittadinanza).

Ma chi **non è cittadino** dello Stato in cui vive, essendo ancora cittadino dello Stato in cui è nato, ha dei diritti e dei doveri? Ad esempio: le **persone immigrate** in Italia da altri Stati, che non sono cittadini italiani, hanno dei diritti e dei doveri? Esse hanno i **diritti della persona, non** quelli **di cittadinanza** (o almeno, non tutti).

Guardiamoci attorno: nella nostra classe o nella nostra scuola vi sono sicuramente degli alunni stranieri; se vengono a scuola significa che hanno anche loro, pur non essendo cittadini italiani, il **diritto all'istruzione**.

Questo diritto, infatti, non è legato allo "status" di cittadino, ma è riconosciuto a tutti: cittadini e non. È un **diritto umano**, cioè garantito a tutte le persone nel mondo (ma noi sappiamo che in molti paesi sottosviluppati è un diritto negato).

Dalla "*Dichiarazione mondiale sull'educazione per tutti: dare risposta ai bisogni fondamentali di apprendimento*" UNESCO, Conferenza mondiale sull'educazione, 1990:

Articolo 1: "Ogni persona, bambino, giovane e adulto, dovrà poter beneficiare di opportunità educative progettate per rispondere ai suoi fondamentali bisogni di apprendimento. Questi

bisogni comprendono sia gli strumenti essenziali di apprendimento (leggere, scrivere, esprimersi, fare di conto, risolvere problemi) sia i contenuti di base (conoscenze, abilità, valori e attitudini) necessari agli esseri umani per poter sopravvivere, sviluppare le loro capacità, vivere e lavorare dignitosamente, partecipare pienamente allo sviluppo, migliorare la qualità della loro vita, prendere decisioni informate e continuare ad apprendere".

I genitori dei nostri compagni stranieri, albanesi, ucraini, moldavi, marocchini, cinesi,… che vivono in Italia, possono / debbono andare a votare quando ci sono le elezioni? Hanno il **diritto di voto**?

No, perché non sono cittadini italiani: non hanno cioè, un rapporto di cittadinanza con il nostro Stato. Avranno questo diritto se e quando avranno acquisito la cittadinanza italiana, secondo la legge in vigore (vedi: "Come si acquista la cittadinanza").

Questi esempi ci fanno capire che **in Italia agli stranieri**

- sono riconosciuti i diritti umani inviolabili;
- non sono riconosciuti tutti i diritti riservati a chi è cittadino italiano.

Nella nostra **Costituzione** la distinzione dei **diritti** viene espressa nei vari articoli indicando con precisione i **destinatari** : **"tutti"** (o formule impersonali); **"il cittadino"** (oppure "ogni cittadino").

4) I diritti e i loro destinatari

La seguente tabella presenta una situazione in evoluzione, in base all'allargamento anche agli stranieri dei diritti sanciti dall'Articolo 2 della Costituzione:

Diritti di Libertà Civile

Tutti gli Uomini	**Solo i cittadini**
libertà personale (art.13)	libertà di movimento (art.16)
libertà di domicilio (art.14)	Libertà di riunione (art.17)
libertà di comunicazione (art.15)	libertà di associazione (art.18)
libertà religiosa (art.19)	libertà a non essere estradato (art.26)
libertà di pensiero (art.21)	
diritto di agire in giudizio (art.24)	
diritto alla capacità giuridica (art.22)	
diritto al giudice naturale (art.25)	
diritto alla presunzione di innocenza (art.27)	
diritto a pene non contrarie al senso di umanità (art.27)	

Diritti Etico Sociali

Tutti gli Uomini	**Solo i cittadini**
diritti di famiglia (art.29)	
diritto alla salute (art.32)	
diritto all'istruzione (art.34)	

Diritti Economici

Tutti gli Uomini	**Solo i cittadini**
diritto al lavoro (art.35)	
diritto all'assistenza economica pubblica (art.38)	
diritto di organizzarsi in sindacati (art.39)	
diritto di sciopero (art.40)	
libertà di iniziativa economica (art.41)	

Diritti Economici

Tutti gli Uomini	**Solo i cittadini**
	diritto di voto (art.48)
	diritto di associarsi in partiti (art.49)
	diritto di petizione (art.50)
	diritto di accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive (art.51)

RISPONDI ALLE SEGUENTI DOMANDE

1. Cosa significa "diritto umano"? Fai un esempio.
2. Esistono anche "diritti negati"? Dove?
3. Gli stranieri residenti in Italia, ma che non hanno la cittadinanza, possono votare alle elezioni politiche e amministrative?
4. Perché la scheda è divisa in due colonne, distinguendo tra cittadino e persona?
5. Voi siete cittadini?
6. Siete cittadini italiani?
7. Perché siete cittadini (per quale requisito)?
8. Gli stranieri, quando giungono in Italia, sono cittadini italiani?
9. Possono diventare cittadini italiani?
10. In base a quale requisito?

5) Suggerimenti di lavoro e di approfondimento

II rapporto tra cittadini e stranieri è sempre stato complesso e delicato. In questi ultimi anni il problema è particolarmente sentito, specie in Italia, perché il flusso migratorio crescente dai paesi sottosviluppati ha costretto tutti (cittadini e istituzioni) ad affrontare questa vera e propria emergenza, non solo sul piano umano e culturale, ma anche sul piano pratico di accoglienza e di assistenza.
Poiché tutta la storia è ricca di esempi sul rapporto fra cittadini di uno Stato e stranieri, non è difficile trovare argomenti di approfondimento da proporre, come negli esempi che seguono:

ateniesi	meteci
spartiati	perieci
romani	socii, foederati
romani	barbari (goti, longobardi, franchi)
americani (USA)	emigranti italiani
Unione Europea	stranieri
italiani	immigrati.

6) Finestre

Roma: i diritti del cittadino sono privilegio di pochi

Il potere era concentrato nelle mani di pochi, anche se tutti i cittadini, in teoria, potevano decidere liberamente degli affari dello Stato e assumere le magistrature.
Il romano di condizione libera era innanzitutto un cittadino e il mestiere del cittadino consisteva nell'esercizio di alcuni diritti fondamentali: votare, approvare le leggi, giudicare i colpevoli dei reati più gravi.
Per svolgere pienamente il ruolo di cittadino bisognava risiedere a Roma ed essere ricchi, perché le assemblee si tenevano molte volte all'anno e solo a Roma; per questo soltanto i ricchi potevano procurarsi gli appoggi utili a farsi eleggere magistrato. Sarà questa una delle cause che porterà alla crisi della Repubblica.
Doveri fondamentali:
i cittadini arruolati avevano l'obbligo di servire la patria nell'esercito;
i capi famiglia doveva presentarsi ogni cinque anni davanti al censore per registrare i componenti della famiglia e i suoi beni.

La Costituzione francese del 1789

La prima Costituzione francese fu votata dall'Assemblea Nazionale durante la Rivoluzione.
I principi della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" le fanno da premessa e da fondamento.
Numerosi articoli sono dedicati alla **libertà individuale**:
la definiscono: "la libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce agli altri";
la circoscrivono: "l'esercizio dei diritti naturali di ogni uomo non ha limitazioni, se non quelle che assicurano agli altri membri della società il godimento dei medesimi diritti";
La Dichiarazione afferma che la libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei più preziosi diritti per l'uomo e che nessun uomo può essere perseguitato per le sue opinioni religiose. Di conseguenza ogni cittadino può parlare, scrivere e stampare liberamente.

I diritti dell'uomo

Storicamente si possono distinguere tre "generazioni" di diritti dell'uomo.

- La prima è quella dei diritti fondamentali di libertà: nella nostra Costituzione essi sono previsti e garantiti dai seguenti articoli:
    1) Articolo 2 (diritti inviolabili dell'uomo);
    2) Articolo 3 (principio di uguaglianza);
    3) Articoli 13 – 21(diritti di libertà: personale, di domicilio, di corrispondenza, di circolazione, di riunione, di associazione, di religione, di opinione).
- La seconda è rappresentata dai diritti sociali. Nella nostra Costituzione essi sono previsti e garantiti in molteplici articoli dei Titoli II e III.
- La terza è costituita dai cosiddetti "nuovi diritti", che rappresentano esigenze di tutela nuove, legate alla trasformazione della società, a maggiore sensibilità verso determinate situazioni, alle nuove tecnologie. Essi, pertanto, non sono previsti, né garantiti dalla Costituzione del 1948, ma da leggi ordinarie emanate dal legislatore spesso su richieste espresse dagli stessi cittadini (es: Diritti del malato; Diritto alla riservatezza, …).

7) Conclusioni

Il lavoro che abbiamo realizzato sulla Costituzione italiana, la lettura approfondita delle sue parti e dei suoi articoli ne hanno evidenziato non solo l'attualità e le aperture verso il futuro, ma anche la capacità di affrontarne le sfide.
Per questo abbiamo ritenuto utile completare il lavoro, sviluppando un tema difficile come la "cittadinanza" nella speranza di offrire un aiuto agli insegnanti che si cimentano ogni giorno con nuove realtà.

8) Bibliografia

- M. DEL GAUDIO: "Vi racconto la Costituzione", Editori Riuniti.
- F. PERGOLESI: "Lineamenti della Costituzione Italiana", Ed. 5 Lune.
- Costituzione Italiana, introduzione a cura di G. AMBROSINI, Piccola biblioteca Einaudi
- C. D'AMICO, N. D'AMICO: "Il manuale del vivere civile", Zanichelli, 1987
- S. VECA: "Cittadinanza", Feltrinelli
- P. COSTA: "Cittadinanza", Laterza
- F. POMA: "Ecodir – biennio", Principato 1993
- R. D'ALESSANDRO: "Breve storia della cittadinanza", Manifesto/Libri, 2006
- G. CRIFÒ: "La cittadinanza fra antico e moderno", Laterza, 2005

- A. DEL LAGO: “Non – persone. L’esclusione dei migranti in una società globale”, Feltrinelli, 2004
- TITO LIVIO: “Ab Urbe condita”, I^{a} decade
- TITO LIVIO: “Ab Urbe condita”, II^{a} , 12, 9
- R.A. STACCIOLI: “La politica e le elezioni”, in S. Moscati (a cura di), Vita quotidiana nell’Italia antica: vita in società, vol. II, A. Mondadori, 1993
- M. WINOCK: “Francia 1789, cronaca della Rivoluzione”, Mondadori, 1988
- CIVIS ROMANUS SUM: in Atti degli Apostoli, 22, 27–29
- G. ARENA: “Cittadini attivi”, Laterza, 2006

9) Siti consultati:

- www.ital-vil.it
- www.italconsul.montreal.qc.ca